

I paradossi del lavoro L'allarme in piena ripresa turistica e alla vigilia del Salone. Il freno del reddito di cittadinanza

Commercio, record di introvabili

Otto imprenditori su 10 non riescono ad assumere. Musei e biblioteche, addetti a 4 euro l'ora

di **Fabrizio Guglielmini**
e **Giampiero Rossi**

La città ha fame di lavoratori. Ma non è ricambiata. Agenzie interinali, piattaforme web e annunci sulle vetrine scritti a pennarello: abbondano le ricerche per

commessi, camerieri, addetti alle cucine e alle pulizie. Un'indagine dell'Ufficio studi di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza e Brianza evidenzia un dato: il 58% delle imprese del terziario vuole assumere ma otto imprenditori su dieci non trovano nessuno disponibile. Il tema

è ampio e variegato: ad esempio, nei musei civici o nelle biblioteche comunali la paga è inferiore ai 4 euro all'ora. Sono questi i salari di 200 addetti ai servizi di ricevimento e alla sorveglianza degli spazi in cui Milano ospita arte e conoscenza.

alle pagine 2 e 3

Senza manodopera 8 imprese su 10 Hotel, il 95% non trova personale

Camere bloccate per carenza di personale mentre il numero di visitatori decolla

Il dossier: proposte di assunzione rifiutate per non perdere il reddito di cittadinanza

«Pochi vogliono lavorare nel weekend»

Allarme anche tra le fiere: servono incentivi

Gli operatori

«Le mance con carta di credito sono tassate del 55%: più sgravi fiscali per il settore»

di **Fabrizio Guglielmini**

Agenzie interinali, piattaforme web e annunci sulle vetrine scritti a pennarello. Capita sempre più spesso di imbattersi in «cerca» per assumere commessi, receptionist, camerieri, addetti alle cucine e alle pulizie. La città ha «fame» di manodopera nella prima vera fase di ripresa post-pandemica ma a questa richiesta non corrisponde un'offerta altrettanto immediata e adeguata. Molteplici fattori hanno indotto a fare dietrofront a molti candidati un tempo in lizza per posti nel settore della ricettività legata ai settori dell'accoglienza e della ristorazione. Un trend confermato dalla nuova indagine dell'Ufficio studi di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza e Brianza che mette in evidenza un dato macroscopico quanto allarmante: il 58 per cento delle imprese del terziario diffuse sul territorio

vuole assumere (e il fenomeno è peraltro presente anche a livello regionale) ma ben otto imprenditori su dieci non trovano il personale di cui hanno urgente bisogno fino ad arrivare a un picco del 95 per cento nell'ambito degli hotel.

E questo accade proprio nella fase in cui il sistema Milano vede registrare un netto aumento degli arrivi turistici e, in parallelo, la ripresa in grande stile degli eventi di richiamo primo fra tutti il Salone del Mobile, in partenza il prossimo 7 giugno. Significative le tre principali motivazioni per le mancate assunzioni: il 68 per cento non vuole rinunciare al reddito di cittadinanza, il 66 per cento giudica l'impegno degli orari troppo gravoso, mentre il 60 per cento ritiene la retribuzione troppo bassa anche tenendo in considerazione il costo della vita in città. Una percentuale di gran lunga minore, ma che rappresenta comunque un indicatore di un passaggio anomalo: chi non si è ripresentato al lavoro dopo la cassa integrazione dovuta al Covid per accedere così all'indennità di disoccupazione.

Per **Marco Barbieri**, segre-

tario **Confcommercio Milano** «le nuove assunzioni vengono vanificate principalmente per due fattori: il reddito di cittadinanza e l'uso della disoccupazione come «ponte» verso la pensione negli ultimi anni di vita attiva dei lavoratori». Da una parte i giovani sempre meno disposti a lavorare nel weekend e dall'altra gli over 64/65 che cercano finestre per ritirarsi prima. In mezzo restano «appese» le aziende. Ma si parla anche di lavoratori con gradi più alti di specializzazione com'è il caso degli installatori di stand (artigiani, tappezzeri, elettricisti), transfughi nel settore edile per effetto del moltiplicarsi di cantieri dovuti al Superbonus 110 per cento.

«Il fenomeno della carenza di personale esiste ed è molto serio — dice il vicepresidente



Operations di Mandarin Oriental Hotel Group per l'Italia e la Svizzera Luigi Finardi — soprattutto perché molti giovani non giudicano il settore alberghiero come industria altamente meritocratica e in cui ci sono quindi margini di crescita professionale, a condizione di impegnarsi. Da una parte occorrerebbe sgravare in parte i redditi del settore dall'Irpef e dall'altra dare un profilo di maggior prestigio agli istituti professionali. Un esempio su tutti sono le mance con carta di credito: ma lo sa che sono tassate al 55 per cento?». Il settore alberghiero è in netta ripresa per le prenotazioni che arrivano da Europa, Sudamerica e Stati Uniti su Milano ma spesso le camere non possono essere messe sul mercato «per la mancanza di addetti alle pulizie: per quanto possa sembrare un ostacolo superabile ci crea invece reali difficoltà operative» — chiosa Finardi.

Si allinea alla generale preoccupazione imprenditoriale il settore fieristico con Massimiliano Vaj, allestitore aderente ad Asal Federlegno-Arredo, alla guida di un'impresa con 47 dipendenti: «Il periodo post Covid ha rimescolato le carte del nostro settore: eccellenti professionalità fra gli allestitori sono passate all'edilizia soprattutto per effetto del superbonus ma ci siamo anche trovati costretti a licenziare lavoratori che terminata la cassa integrazione non si sono ripresentati sul posto di lavoro». Uno scenario critico se si pensa che dai dati di **Confcommercio**, le aziende interpellate dei settori della ricettività e della ristorazione prevedono, rispettivamente per il 60 e il 46 per cento, un incremento del proprio fatturato durante l'anno in corso. Per Barbieri «se è quindi chiaro che le imprese credono nella ripresa vanno però riviste le politiche per il lavoro e servono più formazione e incentivi per chi assume».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

● Secondo una ricerca di **Confcommercio** Milano, Lodi, Monza e Brianza il 58 per cento delle imprese del terziario diffuse sul territorio, vuole assumere ma otto imprenditori su dieci non trovano il personale di cui hanno invece un urgentissimo bisogno

● Altrettanto significative sono le tre principali motivazioni per i no: il 68 per cento non vuole rinunciare al reddito di cittadinanza, il 66 per cento giudica l'impegno degli orari troppo gravoso, mentre il 60 per cento ritiene la retribuzione troppo bassa



Cercasi personale

Ristoranti, bar e alberghi vorrebbero assumere ma ci sono pochi candidati: i giovani esitano a farsi avanti per gli orari di lavoro e gli stipendi bassi. Nelle foto (Bremec, Furlan e Boiocchi) un barman, un cameriere ai tavoli e un gelataio in locali del centro storico. A sinistra, la **Bit**: anche il settore fieristico è in difficoltà, mancano gli allestitori, «prestati» all'edilizia



Contratti
Ci siamo anche trovati costretti a licenziare lavoratori che, terminata la cassa integrazione non si sono ripresentati

200

I lavoratori

impegnati nei servizi di ricevimento e alla sorveglianza degli spazi in cui Milano ospita arte e conoscenza: sono pagati meno di 4 euro l'ora

5

Euro

e 49 centesimi: è la paga massima all'ora raggiunta da alcuni lavoratori, secondo quanto comunicato dai vertici della Filcams Cgil milanese